



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 45 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico

***Patrimoni culturali, comunità, UNESCO.***

***Cambiamenti e opportunità  
al tempo della pandemia***





Territori della Cultura

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
Pietro Graziani Introduzione	<b>8</b>
<b>Patrimoni culturali, comunità, UNESCO. Cambiamenti e opportunità al tempo della pandemia</b>	
Alfonso Andria Patrimonio Materiale e Immateriale: le radici identitarie delle comunità	<b>12</b>
Maria Grazia Bellisario Formazione a supporto della gestione integrata del patrimonio UNESCO	<b>16</b>
Claudio Bocci Pianificazione strategica e progettazione partecipata: un metodo di lavoro per la crescita dei territori	<b>24</b>
Gianni Bonazzi Per una (ri)nascita del patrimonio culturale immateriale	<b>30</b>
Michele Boscagli Il mondo del Tartufo... Presente e futuro	<b>38</b>
Mariangela Busi Mantova e Sabbioneta. La funzione sociale del patrimonio culturale	<b>46</b>
Adele Cesi L'impatto del COVID sull'operatività della Convenzione sul Patrimonio culturale e naturale Mondiale. Limiti ed opportunità	<b>52</b>
Carlo Francini Pandemia Covid19 e città Patrimonio Mondiale	<b>58</b>
Mónica Lacarrieu Tango y Covid: desafíos para su salvaguardia en el contexto del PCI	<b>62</b>
Francisco Javier Lopez Morales La transmisión de la tradición para la salvaguardia y conservación del Patrimonio Cultural Inmaterial. El impacto de la Covid 19	<b>70</b>
Patrizia Nardi Volatile bellezza. I patrimoni culturali immateriali UNESCO e la salvaguardia al tempo del Covid.	<b>76</b>
Pietro Petrarola Patrimoni UNESCO. Non più solo attrattori	<b>88</b>
On. Paolo Russo I provvedimenti emendativi dello Stato italiano sulla salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale Unesco	<b>94</b>

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Fabio Sbattella	Crisi emergenziali e patrimoni immateriali	<b>98</b>
Elena Sinibaldi	Patrimonio culturale immateriale e contesti emergenziali	<b>102</b>
Ingrid Veneroso	La voce del Patrimonio Mondiale "InCovid"	<b>108</b>
Massimiliano Zane	La fruizione come finalità della tutela	<b>114</b>

## Appendice

Raccomandazioni 2020	<b>1</b>	
Matilde Romito	Il Pantheon partenopeo di Lello Esposito	<b>18</b>



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Francesco Caruso Responsabile settore  
"Cultura come fattore di sviluppo"

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[pieropierotti.pisa@gmail.com](mailto:pieropierotti.pisa@gmail.com)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

Monica Valiante

Velia Di Riso

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
Mission

Per commentare  
gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

# Comitato Scientifico



**On. Alfonso Andria**, Presidente

**Prof. Jean Paul Morel**, Professore Emerito di archeologia, Université de Provence - Vice Presidente

**Dott. Eugenia Apicella**, Segretario Generale

**Prof.ssa Claude Albore-Livadie**, Direttore di Ricerca emerito Centre National de la Recherche Scientifique, Ministère de la Culture, CCJ, Aix en Provence

**Prof. Adalgiso Amendola**, Ordinario di Economia politica, Direttore Centro Interdipartimentale di Economia del Lavoro e Politica Economica, Università di Salerno

**Prof. Jacques Amouroux**, DHC, Member of the European Academy of Sciences and Arts

**Prof. Margherita Azzari**, Ordinario di Geografia, Università di Firenze, Vice Presidente Società Geografica Italiana

**Prof. Alessandro Bianchi**, già Rettore, Università Mediterranea di Reggio Calabria

**Prof. David Blackman**, Archeologo, già Direttore della British School at Athens

**Prof. Mounir Bouchenaki**, Archaeologist, Special adviser of UNESCO Director-General and of ICCROM Director-General.

**Prof. Leonardo Cascini**, Direttore Scuola Internazionale sul Rischio da frana (LARAM), Università di Salerno

**Arch. Francesca Casule**, Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle province di Salerno e Avellino

**Prof. Luca Cerchiai**, Direttore Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale/DISPAC, Università di Salerno

**Dott. Stefano De Caro**, Archeologo, già Direttore ICCROM

**Dott.ssa Caterina Della Porta**, Eforo del Ministero della cultura in Grecia

**Prof.ssa Maria Giuseppina De Luca**, Ordinario di Estetica, Università di Salerno

**Mons. José Manuel Del Rio Carrasco**, Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, Curia Romana

**Prof. Maurizio Di Stefano**, Ingegnere specializzato in Restauro dei Monumenti e in Architettura, Presidente Emerito ICOMOS Italia

**Dott. Eladio Fernandez Galiano**, Programme des Itinéraires culturels, Conseil de l'Europe

**Ing. Ferruccio Ferrigni**, già Docente di Gestione dei Sistemi Urbani e Territoriali, Dipartimento Pianificazione e Scienza del Territorio, Università Federico II, Napoli - Coordinatore attività

**Prof.ssa Rosa Fiorillo**, Archeologo, ICOMOS Italia, Docente Archeologia Cristiana e Medievale, Università di Salerno

**Prof. Pietro Graziani**, Già Direttore Generale MiBACT, Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio Università "La Sapienza" - Direttore Responsabile Territori della Cultura

**Ing. Salvatore Claudio La Rocca**, già Vice Direttore della Scuola Superiore per i Dirigenti dell'Amministrazione Pubblica Locale, membro comitato direttivo AICI - Responsabile relazioni esterne

**Prof. Roger A. Lefèvre**, Professeur émérite en Sciences de l'Environnement, Université Paris-Est Créteil

**Prof. Ferdinando Longobardi**, Professore Linguistica Università degli studi di Napoli "L'Orientale"

**Prof. Giuseppe Luongo**, Professore Emerito di Fisica del Vulcanismo, Università Federico II, Napoli

**Prof. Mauro Menichetti**, Professore ordinario di Archeologia Classica, Università di Salerno

**Prof. Luiz Oosterbeek**, Coordinating Professor of Archaeology and Landscape Management, Instituto Politécnico de Tomar, Secretary general International Council for Philosophy and Human Sciences

**Dott.ssa Giuseppina Padeletti**, Dirigente CNR

**Prof. Mark John Pearce**, Head of School of Humanities and Professor of Mediterranean Prehistory, University of Nottingham

**Dott. Giulio Pecora**, Giornalista, Manager di Pec.Consult

**Prof. Piero Pierotti**, Professore a riposo di Storia dell'Architettura, Università di Pisa

**Prof. Fabio Pollice**, Rettore Università del Salento - Responsabile progetti europei

**Prof. Dieter Richter**, Professore Emerito di Letteratura Critica, Università di Brema

**Dott.ssa Matilde Romito**, Archeologo, già Dirigente dei Musei Provinciali del Salernitano

**Prof. Franco Salvatori**, Professore a riposo di Geografia Università Tor Vergata

**Prof. Ingelore Scheunemann**, Coordinatore Programma Latino-americano di Scienze e Tecnologia per lo sviluppo (CYTED)

**Prof. Max Schvoerer**, Professeur émérite Université Bordeaux Montaigne; Membre de l'Académie Européenne des Sciences et des Arts, Salzburg; Président du réseau PACT.

**Dott.ssa Giuliana Tocco**, Archeologo, già Soprintendente

**Dott.ssa Françoise Tondre**, Vice-présidente, Fédération des Conservatoires d'Espaces Naturels, Membre du CESER GRAND EST (Conseil Economique, Social et Environnemental Régional Grand Est)

**Dott. Hamza Zirem**, Scrittore, poeta, Ambasciatore di pace per Universum Academy Switzerland

**Dott. Gabriel Zuchtriegel**, Direttore Parco Archeologico di Paestum

# Consiglio di Amministrazione



On. Alfonso Andria

## **Presidente e legale rappresentante**

Prof. Jean-Paul Morel

## **Vice Presidente**

Dr. Eugenia Apicella

## **Segretario Generale**

## **Rappresentanti Enti Fondatori**

*Secrétaire Général Conseil de l'Europe*

Dr. Marija Pejčinović Burić

*Regione Campania*

On.le Vincenzo De Luca, Presidente

*Comune di Ravello*

Avv. Salvatore Di Martino, Sindaco

*Università degli Studi di Salerno*

Prof. Vincenzo Loia, Rettore Magnifico

*Comunità Montana "Monti Lattari"*

Luigi Mansi, Presidente

## **Rappresentanti Soci Ordinari**

*Consorzio di Promozione Turistica Ravello-Scala*

Antonio Mansi, Presidente

*Centro di Cultura e Storia Amalfitana*

Prof. Linda Di Lieto, Presidente

*Comune di Scala*

Luigi Mansi, Sindaco

## **Membri Cooptati**

*On. Alfonso Andria*

Senatore

*Prof. Jean-Paul Morel*

Professore Emerito di archeologia, Université de Provence  
- Vice Presidente

*Prof. Francesco Caruso*

Ambasciatore

*Dr. Marie-Paule Roudil*

Direttore Unesco Office in New York e The UNESCO  
Representative to the United Nations

*Dr. Diomede Falconio*

Presidente Fondazione Ravello

*Prof. Claudio Cerreti*

Presidente Società Geografica Italiana

*Dr. Krzysztof Zyman*

Head of Major Hazards and Environment Division,  
Executive Secretary of the EUR-OPA Major Hazards  
Agreement, Council of Europe

*Prof. Manuel Núñez Encabo*

Associazione Europea ex parlamentari del Parlamento  
Europeo e del Consiglio d'Europa

*Prof. p. Giulio Cipollone*

Ordinario di Storia della Chiesa Medievale Pontificia  
Università Gregoriana

*Prof. Wail Benjelloun*

Già Presidente Conferenza dei Presidenti delle Università  
Marocchine e Presidente UNIMED

*Dott. Riccardo Sessa*

Ambasciatore, Vice Presidente Società Italiana per  
l'Organizzazione Internazionale

## **Membri consultivi**

Prof.ssa Claude Albore Livadie

Relatore del Comitato Scientifico

## **Revisore Unico**

Dr. Alfonso Lucibello

# Tango y Covid: desafíos para su salvaguardia en el contexto del PCI

Mónica Lacarrieu

*Mónica Lacarrieu,  
Programa Global de  
Capacitaciones en PCI para  
America Latina y el Caribe  
UNESCO*

## El tango: patrimonio inmaterial de la humanidad

El tango fue inscrito en la Lista Representativa del patrimonio cultural inmaterial (2009) en la reunión llevada a cabo en Abu Dhabi con la presencia de aproximadamente 400 expertos. Aunque el expediente fue muy amplio en relación al elemento patrimonial y la comunidad identificada, en la práctica se focalizó en las milongas y el baile (de hecho, quienes lo aprobaron, lo hicieron desde la legitimación de un “baile seductor con letra melancólica”). Las imágenes que acompañaron el expediente dan cuenta de una definición ambiciosa y poco clara o tal vez, de una indefinición del elemento, además de un recorte del género pensado en relación a cierta jerarquización con figuras emblemáticas de la canción y las orquestas, objetos como el acordeón y letras de la década del '40, un estilo de baile lejano al tango tradicional simultáneamente que construido en discurso como “puro”.

Este elemento que había sido postulado por el gobierno nacional argentino en el año 2000 y no había sido aprobado por Unesco, fue reconocido en 2009 con posterioridad a una serie de debates producidos en el seno del Comité, acerca de si una expresión cultural masiva, urbana y difundida globalmente, debía ser parte de este campo. Esto se debió a que desde hacía años (aproximadamente en los 80-90) el tango se había revalorizado, luego de varias décadas en que había decaído (desde los años '60). No obstante, las discusiones fueron zanjadas y los expertos consideraron que debía ser salvaguardado. Unesco señaló que el tango “personifica y alienta tanto la diversidad cultural como el diálogo”. Sin embargo, **la postula-**

62 *Fig. 1. Imagen 2008 by Ministerio de Cultura Ciudad de Buenos Aires (parte del expediente aprobado por Unesco 2009).*

*Fig. 2. Imagen 2008 by Ministerio de Cultura Ciudad de Buenos Aires (parte del expediente aprobado por Unesco 2009).*







**ción y activación patrimonial no fue una demanda social, ni de los milongueros.** Por el contrario, fue el interés del estado, en 2008-09 del Gobierno de la Ciudad de Buenos Aires, el que movilizó su presentación. Esta situación se materializó en un conflicto local: en el contexto de su inscripción en la Lista Representativa, el gobierno promovió una celebración en las calles del centro de la ciudad (particularmente en barrios definidos como tangueros, tal el caso de Boedo en el sur) que fue resistida por algunos referentes del tango.



Este conflicto se nutrió de otro, nos referimos al que se construyó en torno de la racionalidad patrimonial y la racionalidad turística. El jefe de gobierno local en ese contexto llegó a decir que “el tango es la soja de nuestro país” a lo que sumó “yo digo que la ciudad tiene su propia soja, su propio oro verde que es el tango [...] lo quiero guardar para los turistas” (2010). Este relato se forjó en el seno del proceso de revalorización del tango, fortalecido como **industria cultural**, convirtiéndose en fuente de divisas traídas por los turistas que llegaban a Buenos Aires y hasta se instalaron en la ciudad para aprender a bailar, siendo ellos mismos los que privilegiaron el lugar de la milonga y el baile. No obstante, a través de esta visión, es que el funcionario mencionado destacó que “el festival le rinde culto al patrimonio histórico” (priorizando el rol del Festival Mundial de Tango). Ante esta idea, los propios actores vinculados al tango, salieron a la calle para reclamar y reivindicar: “el tango no es soja, es cultura”.

Aunque el tango se activó como patrimonio inmaterial y Unesco se refirió a la relevancia de la salvaguardia, no hubo un plan de gestión especial de salvaguardia. El tango se auto-

*Fig. 3-4. Imágenes del conflicto suscitado entre el jefe de gobierno local y la comunidad comprometida con el tango (2010).*



Fig. 5. Imagen relacionada con el Inventario de Milongas (2013). Foto realizada colaborativamente (Mónica Lacarrieu, Leticia Maronese y milongueros).

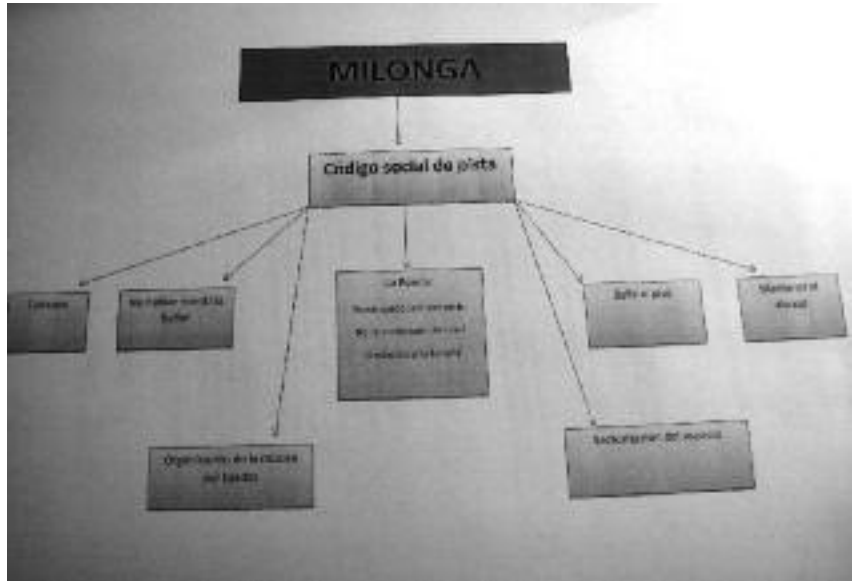


Fig. 6. Imagen relacionada con el Inventario de Milongas (2013- Selección de elementos a inventariar según la comunidad). Foto de Mónica Lacarrieu.

gestionaba y se auto-salvaguardaba a partir de sus referentes, y en cierta forma en el contexto de su industrialización. Pero esto significaba una salvaguardia de la actividad que generaba trabajo (principalmente para jóvenes) y rentabilidad económica. Por lo tanto, no se trataba de procesos de salvaguardia vinculados a una gestión compartida con los milongueros y otros referentes.

En 2013 se hizo en colaboración con Unesco **un inventario de milongas con una comunidad acotada de milongueros** (hombres y mujeres) de distintas generaciones. Si bien los referentes seleccionaron elementos a inventariar como: el abrazo, la ronda, los pies al piso, el cabeceo, el silencio, al mismo tiempo no sentían necesario identificar los mismos, así como tampoco técnicas, problemas, pérdidas, en tanto consideraban que ellos poseían el saber y no había, por tanto, que hacer un inventario (en parte porque ellos no habían trabajado colaborativamente en la elaboración del expediente).

### El tango en tiempos de Covid

Las milongas y otros espacios vinculados al tango, han sufrido decaimientos en distintas épocas. Previamente a la pandemia hubo cierres de milongas (si bien, las “tradicionales” organizadas por los milongueros reconocidos, persistían en el tiempo), también orquestas que dejaban de ejecutar, en algu-



nos períodos, incluso, hubo menos cantantes, en este caso relacionados con una menor visibilización en la televisión y el espectáculo; todo ello vinculado a sucesivas crisis económicas. Sin embargo, la revalorización del tango en clave de industria cultural favoreció la llegada de orquestas juveniles con estilos musicales diferenciados, utilizando otros instrumentos, así como la apertura de milongas asociadas a jóvenes que no se centraron en la rigurosidad del baile.

Con la llegada de la pandemia el patrimonio inmaterial se vio afectado, aunque diferencialmente según la expresión y los grupos involucrados. En los inicios del año 2020, Unesco desarrolló una encuesta en la que los datos reflejaban situaciones positivas y negativas: por ejemplo, entre los datos obtenidos como auspiciosos se plantearon “nuevas formas de representar o transmitir” (59%), si bien muy próximo a la expresión anterior hablaban de la “cancelación de eventos” (45%), de “acceso restringido a lugares asociados” (26%), incluyendo la “pérdida de medios de vida” (23%) y la actividad de salvaguardia aplazada” (5%), prevaleciendo en estos aspectos el impacto negativo. Como puede observarse primaban las percepciones problemáticas.

**El tango también entró en crisis en todas sus facetas y ámbitos, pero especialmente en relación al baile y la milonga.** Contradictoriamente con la patrimonialización, que era poco convincente para los expertos de Unesco, debido a que la expresión se asumía como masiva y contundentemente valorizada, incluso por el turismo, a partir de la pandemia, entró en riesgo, particularmente en relación al encuentro propio del baile y la milonga. **Las milongas se vaciaron e incluso el Festival mundial de Tango se hizo virtual.** Hubo un período en que las orquestas actuaron al aire libre, espectáculos organizados por instituciones del Ministerio de Cultura.

El tango movía cerca de 2.000 millones de dólares anuales en Argentina. Solo en Buenos Aires existían unas 200 milongas, en su mayoría frecuentadas por argentinos y residentes, aunque en menor escala, también por extranjeros, y 14 casas de tango, destinadas solo al turismo. Todos esos espacios cerraron a la vez el día 11 de marzo de 2020.

Uno de los referentes, joven y organizador de la milonga del Club Huracán (Parque Patricios, en el sur de la ciudad de Buenos Aires), señalaba con aires de nostalgia: “cuando no usábamos las redes y a la madrugada salíamos a conquistar al barrio a pura pegatina y afiches para publicitar la milonga”.



Mientras una joven enfatizaba que la danza emblemática de Argentina y de Uruguay “siempre se resistió a esta virtualidad y a la posmodernidad. **Lo atractivo del tango es que siempre propone un encuentro real, donde no te puedes escapar por Whatsapp**”.

*Fig. 7. Foto subida por Julio Bassan a su perfil de Facebook en 2021 para marcar la diferencia entre el contexto de pre-pandemia y el período en que la pandemia se expandió.*



En este contexto de declive y preocupación, pues la milonga es goce por bailar, pero también rentabilidad económica, los milongueros, incluso aquellos que, como Julio Bassan, fueron referentes comunitarios que contribuyeron a la elaboración del inventario, hacen mención al tango como patrimonio inmaterial de la humanidad y la necesidad de su salvaguardia en tiempos de Covid 19, sin embargo, sin reconocer qué es exactamente salvaguardarlo. Mas bien hay cierta desazón expresada en “El tango representa todo lo que no debes hacer actualmente. Es estar en un espacio cerrado muy pequeño, con muchísima gente, de países distintos, todos muy cerca, abrazándose, bailando”, tal como relatara un milonguero. Julio Bassan hace unos meses preveía una reapertura con protocolos, con mascarillas, alcohol en gel y nulos o escasos cambios de pareja a lo largo de la noche, si bien era optimista en relación a una esencia del tango que, según él, persistirá. De



hecho, **el gobierno local a partir de noviembre de 2020 implementó un protocolo extenso, difícil de seguir en el espacio de las milongas y entre los milongueros.** La normativa fue formulada para la organización de milongas, prácticas y clases de tango. Entre algunas prescripciones podemos mencionar: Los organizadores de milongas/prácticas de tango y clases de tango deberán establecer turnos según el límite de público permitido, y con previa inscripción de los asistentes; solo se permitirá la asistencia de parejas convivientes o parejas de tango que sistemáticamente bailan juntas; en los casos en que la Autoridad Jurisdiccional lo permita, se podrán conformar “burbujas sociales o de trabajo”, conformadas por un máximo de 6 integrantes, manteniendo el distanciamiento correspondiente con otra/s “burbujas sociales” y/o asistentes; es obligatorio el cambio de zapatos de calle por los zapatos de baile en el lugar; la distancia personal mínima de 1,5 metros en espacios al aire libre y 2,0 metros en espacios cerrados debe ser respetada en todo momento, a excepción de las parejas de baile al momento del mismo; recordar a los participantes la importancia de NO hablar mientras se baila: característica importante del baile de tango, ahora indispensable; no hablar con bailarines desplazándose por la pista, sólo hablar en quietud y siempre con barbijo colocado (nariz, boca, mentón) y respetando la distancia social; tanto los organizadores como los bailarines o asistentes deberán utilizar protectores faciales que cubren nariz, boca y mentón (tapabocas o barbijo), y no podrán quitárselos en ningún momento. Recientemente (agosto de 2021), se aprobó el Protocolo para Milongas, Prácticas de Tango y Clases de Tango, retomando algunas de las medidas ya planteadas en 2020, pero sobre todo recalcando que no se autorizará el “baile espontáneo” y deberá evitarse dar la mano, abrazar o besar a otras personas (sobre todo si hay síntomas, debido a lo cual se requiere una declaración de salud Covid-19).

**Algunos milongueros optaron por generar la milonga en espacios al aire libre, mientras otros ensayan o bailan en las casas (como fue en los orígenes) siempre y cuando la pareja tenga lazos afectivos de cercanía.** No obstante, en relación a los usos de los espacios públicos, el gobierno local también impuso normativas como por ejemplo: cada círculo contará con superficie de 7.065 m<sup>2</sup>. La cantidad de círculos dependerá de la superficie total de la pista, pero respetando siempre la



medida de superficie del círculo de 7.065. m<sup>2</sup> (Radio de 1.50 m). La cantidad de parejas que puedan bailar al mismo tiempo va a ser igual a la cantidad de círculos disponibles menos uno. **“Evitar el abrazo, es evitar el tango propiamente dicho”**. De allí que la virtualidad resulta inaceptable para la expresión tanguera. Entonces, el baile en el parque, en la calle, al aire libre, puede ser una alternativa para volver al encuentro y un abrazo con relativa distancia.

### ¿Cómo será volver a la milonga pos-pandemia?

“Gente bailando con barbijos en plena Buenos Aires y viendo quién tiene el barbijo más elegante. En vez de tener un pañuelo de seda al cuello, el hombre va a tener un barbijo de seda. Lo que no puede pasar es que se cambie el baile. Eso no va a pasar, no tiene que pasar” (decía un milonguero de apellido Güerri).

“Las ‘milongas’ cerraron el 11 de marzo de 2020, debido a ello, los tangueros y milongueros continúan pensando insistentemente en cómo volver y qué hacer hasta que puedan volver. Aunque la segunda ola del Covid parece haber finalizado y los números de contagios están disminuyendo, el tango no parece aun regresar a la anterior normalidad. Incluso, aquellos que bailan asiduamente, dicen que ya ni siquiera hay encuentros de milongas al aire libre (eventos comunes antes de la pandemia y alternativas durante la misma). Desde hace tiempo, la mayoría de los bailarines están organizándose, buscando generar un colectivo particular, con su problemática, y con la intención de recrear modalidades nuevas, en tanto los formatos previos creen

que demorarán en retornar.

Una forma de organizarse ha sido a través de la **Asamblea Federal del Tango, con el objetivo de crear el Instituto Nacional del Tango (INTANGO)**, a fin de promover, proteger, fomentar y difundir la actividad integral de este ámbito de la cultura. Este proyecto fue promovido por la diputada nacional, Jimena López, del Frente de Todos (alianza del peronismo que representa al gobierno nacional) y, desde que se inició la pandemia, se activó. Al mismo tiempo el Ministerio de Cultura de la Nación incorporó concursos para ofrecer ayudas al baile.

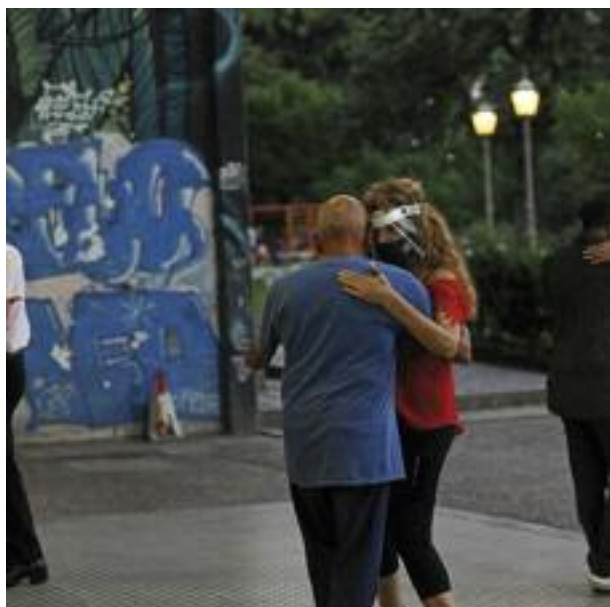


Fig. 8. Imagen subida al perfil de Facebook de un milonguero a fin de exhibir modalidades alternativas en período de pandemia. 2021.



De estas alternativas intervienen particularmente los referentes más reconocidos, no la comunidad en su conjunto. Estas acciones no son las que se previeron en la postulación del tango como patrimonio inmaterial. Pero tampoco, entre aquel momento y el período actual, hubo planes de salvaguarda, en parte porque no parecía que fueran necesarios para la comunidad tanguera. Desde 2020, el tango entró en riesgo y eso ha llevado a pensar actividades con el objeto de darle continuidad, pero los referentes y la comunidad en su conjunto se observan en un contexto de incertidumbre en relación a qué salvaguardar y cómo.